

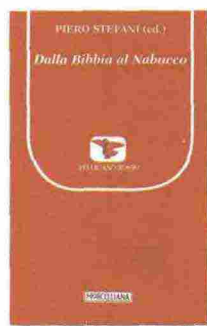
RAPPRESENTAZIONI DEL SACRO



R. Colantone
Il sogno nella poesia greca. Dai poemi omerici al teatro
Studium, Roma 2013,
pp. 276, € 14,50.

Punto d'incontro degli istinti e delle paure, delle speranze come delle angosce, il motivo del sogno appartiene alla letteratura di ogni epoca. Prima di Freud e di Jung, prima di Shakespeare e di Dante, già gli autori della Grecia antica ne erano rimasti affascinati, eleggendolo addirittura a *traii d'unione* tra l'uomo e il trascendente. Il volume di Roberta Colantone analizza come la magia e il mistero che gravitano attorno alle visioni oniriche, che da sempre interrogano l'uomo, abbiano stimolato la creatività dei poeti e dei drammaturghi greci, dando vita a pagine dalla perenne bellezza. Cuore del testo una rassegna di tutti i passi relativi al sogno rintracciabili nei poemi omerici, nella poesia lirica e nel teatro dell'età classica, ciascuno nel testo originale corredato da traduzione e commento. Visioni profetiche, ma soprattutto forme di comunicazione tra gli dei e l'uomo: dall'età arcaica al V secolo i sogni presenti nella letteratura greca sono anticipazioni delle divinità. Sogni che l'autrice categorizza in oggettivi, che consistono per lo più nella visita di una figura eterea e implicano la disponibilità del dormiente ad attribuirvi un carattere oggettivo, e simbolici, in cui chi dorme

vede lo scorrere degli eventi provando contestualmente emozioni. Visioni, queste ultime, che, richiedendo un lavoro ermeneutico, pur essendo presentate ancora come un canale per relazionarsi con il divino, sono più vicine a quelle che ogni notte anche noi sperimentiamo. Bisognerà tuttavia attendere il V secolo perché la letteratura inizi a considerare e a rappresentare sogni riconducibili ai desideri, ai pensieri e alle angosce dell'essere umano, visioni notturne non più dotate di valenza simbolica o sacrale, ma che si richiamano addirittura a una corrispondenza con gli stati d'animo sperimentati durante la veglia. Un lavoro puntuale e molto denso – questo della Colantone. Pur nella sua sistematicità e metodica non si dimentica mai di appassionare il lettore, al quale, pagina dopo pagina, si apre un mondo di misteri, di spesso trascurate e inesplorate curiosità.
(Alessandra Mazzini)



P. Stefani (ed.)
Dalla Bibbia al Nabucco
Morcelliana, Brescia 2014,
pp.143, € 11.

Che l'Italia sia la patria del melodramma è risaputo. Lo provano la storia di quattro secoli nonché il fatto che l'Italiano sia la lingua ufficiale, anche se non l'unica, dell'opera. Altrettanto risaputo è che in Italia non sia presente l'eredità biblica, come nei paesi della Riforma: la Chiesa cattolica uscita dal Concilio di Trento – sostiene P. Stefani nella *Prefazione* – ha

valorizzato più i Sacramenti che l'accostamento alla Scrittura. Nella civiltà letteraria italiana non si rileva, dunque, la stessa influenza esercitata dalla Bibbia di Lutero in area tedesca o dalla *King James* in area anglosassone. In Italia tuttavia, la diffusione della conoscenza di molti episodi biblici fu garantita dalla tradizione omiletica e catechistica, che è alla base della nascita dell'oratorio, composizione musicale drammatica, d'argomento sacro, senza scene e priva di uso liturgico. Nel primo Ottocento si ebbe l'incontro fra oratorio e melodramma nelle *Stagioni di Quaresima*, opere sceniche d'ispirazione religiosa: la forma intermedia fra i due generi, nel corso del XIX sec., portò alla spettacolarizzazione del religioso e alla sovrapposizione fra temi biblici e aspetti della condizione storica italiana. Su questi temi il volumetto raccoglie i saggi di F. Sofia (*L'identificazione dell'Italia oppressa con l'oppresso Israele*), G. Langella (*Il tema dell'esilio e della terra promessa nella letteratura italiana dell'Ottocento*), D. Garrone (*Confronto del Mosè biblico con quello di Rossini*), P. Stefani (*L'esilio babilonese nella Bibbia e nel Nabucco*).

FIGURE E TEMI DI PEDAGOGIA



G. Chiosso - R. Sani (eds.)
Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000
Ed. Bibliografica, Milano 2013,
2 voll., pp. 1474, € 300.

I due volumi dell'opera, curati da Giorgio Chiosso e Roberto Sani, rappresentano la più recente rassegna organica di schede bio-bibliografiche su 2.345 protagonisti dell'istruzione, dell'educazione e della letteratura per l'infanzia in Italia dal 1800 fino al 2000. Grande risalto è stato dato alle cosiddette «figure minori», appartenenti a un mondo spesso poco conosciuto di uomini di scuola, educatori, pedagogisti, filantropi, benefattori, sacerdoti, religiosi, medici, scrittori per l'infanzia e per la gioventù, che hanno contribuito a fare la storia dell'educazione italiana operando spesso a livello locale. Il *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000* è nato come lavoro di ricerca svolto da un'équipe di docenti universitari e studiosi raccolta attorno a cinque poli universitari (Genova, Macerata, Milano Cattolica, Roma Tre e Torino), che ha potuto usufruire del finanziamento messo a disposizione dal Prin 2008. La prospettiva storiografica cui si è ispirato trova le proprie radici nelle iniziative di recupero e censimento di fonti archivistiche e bibliografiche – rimaste fino ad allora in secondo piano –, avviate negli ultimi anni Ottanta da Giorgio Chiosso e da alcuni suoi collaboratori. Le singole schede presentano una struttura agile, che consente al lettore anche inesperto di acquisire informazioni essenziali sulle vicende biografiche dei soggetti trattati e di avere a disposizione i principali riferimenti di natura archivistica e bibliografica per una prima ricostruzione del loro profilo. Infatti, a una breve descrizione per parole chiave del singolo autore segue una più ampia trattazione biografica, conclusa con una nota concernente le fonti archivistiche e bibliografiche raccomandate per l'approfondimento. Come affermato dai curatori, la novità del *Dizionario Biografico dell'Educazione* risiede nel

LIBRI a cura di Luigi Tonoli

duplice scopo di superare la tradizionale impostazione enciclopedica di matrice idealistica degli studi storico-pedagogici, per abbracciare i più recenti sviluppi della storiografia pedagogica ed educativa e, nel contempo, offrire una «biografia collettiva di educatori italiani degli ultimi due secoli», in grado di tratteggiare le dinamiche scolastiche, formative e culturali che hanno caratterizzato la storia italiana dal 1800 ad oggi.

Di particolare pregio l'attenzione rivolta a chi ha operato nel mondo extrascolastico (animazione, sport, tempo libero), nell'assistenza all'infanzia abbandonata e derelitta, nella cura e nell'educazione dei disabili, nonché nella produzione di libri di testo e di periodici scolastici e magistrali. Si è cercato, inoltre, di dare spazio a figure di studiosi ed educatori appartenenti alle principali minoranze linguistiche o religiose presenti in Italia, o provenienti da territori che per un certo periodo storico hanno fatto parte del Regno d'Italia (come l'Istria).



F. Togni
Il riscatto dal tragico. Il giovane Gentile e l'agire pedagogico (1875-1915)
Studium, Roma 2013, pp. 184, € 16,50.

Il volume di Fabio Togni, *Il riscatto dal tragico. Il giovane Gentile e l'agire pedagogico (1875-1915)*, edito da Studium, presenta un profilo inedito del giovane Gentile a partire dal tema del riscatto dal tragico, cioè

del superamento – all'interno dell'agire attuale dello spirito – del “negativo” prodotto dalla dialettica fra singolare e universale, essere e pensiero. La tesi principale che anima il testo riconosce nel sistema attualista di Gentile una forma di riscatto dalla sua origine “regionale” (personale e culturale). «La sua azione formativa e pedagogica, volta alla costruzione di una scuola neoidealista palermitana, e la sua azione di diffusione culturale, mediante opere editoriali e polemiche con i maggiori esponenti della riflessione filosofica, letteraria e pedagogica del tempo, mostrano questa tensione teorica interna» (p. 174). In tale processo, il riscatto dai legami familistici si intreccia con il riscatto dall'erudizione tipica della formazione siciliana e dal positivismo ancora imperante. In diversi punti del testo, Togni sottolinea l'instabilità costitutiva del sistema attualista, dovuta al fatto che l'atto puro deve fare i conti con il processo di attualizzazione. Tale condizione offre la possibilità di identificare, all'interno dell'opera del giovane Gentile, alcune «direttrici di qualità e di valore». La prima riguarda la critica al positivismo e alla tradizione herbartiana, che consente a Gentile di esaltare il profilo spirituale dell'educazione, da cui si fa derivare la scientificità della pedagogia. La seconda concerne il fatto che la pedagogia non è comprensibile a prescindere da una riflessione filosofica. La terza vede l'affidamento alla pedagogia della tesi dell'unità del sapere. La quarta, infine, sottolinea lo stretto legame fra educazione e libertà, quest'ultima intesa come libertà nell'apprendimento, nell'insegnamento e nella scelta educativa. A partire da tali premesse, Togni propone alcuni compiti/provocazioni per elaborare una nuova riflessione

pedagogica in grado di riconciliare realismo e metafisica. Essa deve esplicitare la prospettiva antropologica di riferimento, la relazione esistente fra pedagogia e filosofia e la questione della libertà, al fine di oltrepassare la metafisica dell'uomo tipica dell'attualismo, evitare eventuali fughe consolatorie nel campo delle scienze umane e superare l'identificazione fra piano fenomenologico e piano ontologico operata da Gentile. Nelle conclusioni al volume emergono i contorni di una pedagogia dell'azione umana, pronta a risolvere, in sé, la relazione che intercorre fra l'esperienza concreta della libertà umana e la realtà come luogo di senso. È in questo modo che avviene, secondo Togni, il “riscatto” dal limite “tragico” del concetto di libertà in Gentile e – in linea generale – dall'attualismo. (Evelina Scaglia)



L. Alici (ed.)
Il paradosso dell'educatore. Tre testi di Paul Ricoeur
Editrice La Scuola, Brescia 2014, pp. 140, € 11,50.

Il volumetto raccoglie i saggi di P. Ricoeur *Lavoro e parola; Sessualità: la meraviglia, l'erranza, l'enigma; Riforma e rivoluzione nell'Università*. Sono testi che appartengono al periodo compreso fra gli inizi degli anni '50 e la fine degli anni '60, quando già si coglie il dramma dei decenni successivi, segnati dalla assenza di scopi in una società che, aumentando i propri mezzi – dirà Ricoeur –

cade vittima del capriccio. Nel corpus delle opere del filosofo francese, non si trova una tematizzazione esplicita dell'educazione, tuttavia, negli anni ricordati, l'argomento è affrontato negli scritti espressione di impegno sociale e culturale nel contesto delle grandi trasformazioni in atto. Le coordinate essenziali del pensiero di Ricoeur – sostiene L. Alici nell'introduzione – si riconducono, infatti, ai principi «la vita stessa educa» e «l'istituzione educa». «La vita educa» quando si fa testimone di esperienza, conoscenza e spessore umano, nonché quando rinvia a qualcosa di ulteriore rispetto a se stessa. Questo nel convincimento che “non siamo mai primi” e “non siamo mai soli”. Il soggetto, infatti, non si dà fin dall'inizio: la soggettività è finita e contingente. Dunque il soggetto è inevitabilmente secondo: l'originarietà dell'Essere prescinde da noi e in essa siamo inseriti. L'io assume quindi una nuova concezione di sé e dell'altro da sé, con conseguente delinearsi di un'identità che si costruisce all'incrocio fra mutevolezza e immutabilità dell'io, nella relazione con il tu della propria coscienza; con l'altro; con la trascendenza personale del soggetto che prega; con il “terzo” e il “ciascuno” che l'istituzione consente di raggiungere. Da qui il secondo principio, «l'istituzione educa», che si compie quando ci si assume la responsabilità di dar forma alla libertà consentendo il riconoscimento reciproco fra singolo e comunità e quindi la realizzazione e lo sviluppo della libertà. È il tema affrontato nei tre saggi proposti nel volume: le tre regioni significative della vita (lavoro, sessualità, formazione) sono inserite in altrettante istituzioni (parola, matrimonio, università) e l'umanità si gioca nel rapporto fra libertà e singolarità da una parte, singolarità e totalità dall'altra.